

racconti di viaggio MAGICO GRAN SASSO

12-13 settembre 2015 - Trekking e non solo...

di Paola Contini

12 settembre

Come nelle migliori tradizioni degli Amici della Montagna, sveglia all'alba e, con mezzi propri, via verso il Gran Sasso. Dopo una breve sosta a Fonte Cerreto, si prosegue verso Campo Imperatore per una strada panoramica che si snoda tra distese erbose dove pascolano cavalli e mucche in libertà.

Sul piazzale dell'albergo, con lo sguardo incantato alle bellissime montagne che ci circondano, mettiamo gli scarponi e ci dirigiamo a Pizzo Cefalone. Il sentiero è quasi pianeggiante fino a che non arriviamo ad un costone erboso ed ad una ripida salita che ci porta ad una fascia rocciosa. Per sicurezza è opportuno indossare imbracatura e casco. Questa "mia prima vestizione" mi mette ansia: mi sento "Agnese va a morire". Le gambe si fanno rigide ma Lucia mi rasserena e mentre Edvaldo ci fa sicurezza, insieme agli altri riesco a salire mani e piedi sulle rocce che conducono alla cresta. Lo spettacolo è superbo! La discesa su Campo Imperatore non offre difficoltà e la cena che consumiamo in albergo, ottima ed abbondante, ci ripaga delle difficoltà della giornata. Alla sera le ombre si allungano sul piazzale deserto e le cupole metalliche dell'osservatorio astronomico brillano sotto le stelle.

13 settembre

Ieri abbiamo superato la prova e siamo stati all'altezza della situazione. Ugo e Lucia pensano quindi che siamo in grado di affrontare la direttissima del Corno Grande, la cima più alta del Gran Sasso.

Al mattino le prime luci dell'alba tingono di rosa le montagne e tutto intorno regna un gran silenzio. Quando noi cominciamo a camminare l'assalto della folla è ancora lontano. Il cielo è limpido e le rare e alte nubi bianche non impediscono che lo sguardo spazi a 360° da Campo Imperatore ai monti più lontani. La nebbia, dicono gli abitanti del luogo, arriva solo a mezzogiorno.

A mano a mano che saliamo, il Corno Grande incombe su di noi e ci attira come una calamita. Dopo aver aggirato un grande sasso è l'ora di indossare casco ed imbracatura. Edvaldo prepara la corda di sicurezza e Ugo dà istruzioni per affrontare una piccola paretina e iniziare a salire mani e piedi in uno stretto cammino con appigli che i meno esperti non trovano facilmen-

te. Le difficoltà non sono però finite: gli ultimi metri verso la vetta sono proprio impegnativi ma l'esperienza e la professionalità di Ugo e di Edvaldo che fanno sicurezza e i suggerimenti dei più esperti come Lucia e Mario fanno superare gli ostacoli.

Quando si arriva in cima si provano sensazioni ed emozioni indescrivibili e si vuole immortalare il momento con una foto alla croce. Senti crescere dentro di te l'orgoglio di "avercela fatta" smorzato però dalla riflessione che non sei il solo protagonista dell'impresa: intorno a te ci sono più scalatori che turisti in passeggiata!!

Sulla discesa, per la via normale, incontriamo moltissimi escursionisti della domenica che talora sembrano accusare la ripidità della salita. Chi scende come noi invece può godere della visione delle montagne e delle vallate lontane. Ad un tratto appare il ghiacciaio "Il Calderone", il più meridionale di tutta l'Europa, ora a rischio di estinzione: della bianca distesa di un tempo rimane solo qualche sporca chiazza di ghiaccio.

Con un lungo percorso torniamo a Campo Imperatore e, al termine della gita, dopo l'incontro con la bellezza delle montagne e le emozioni delle scalate, guardiamo con occhio più attento l'albergo che ci ha ospitato. Nonostante che sia un po' in rovina e che abbia bisogno di qualche restauro, deve essere mantenuto e valorizzato perché, come tanti altri edifici presenti in Italia è testimonianza dell'architettura razionalista del periodo fascista.

Dei dettami architettonici del periodo conserva traccia non solo nelle forme geometriche dell'esterno ma anche negli infissi e nella sala da pranzo semicircolare che mantiene un gusto "retro". Al di là dell'architettura questo edificio è importante perché racconta un momento della nostra storia in quanto nel 1943 vi fu tenuto prigioniero Mussolini. Dopo la cena del 12 un cameriere ci ha portato nel piccolo appartamento dell'"uomo fatale". La stanza più significativa è la camera dove, oltre al letto ed un armadio di forma particolare, c'è un piccolo museo. In mezzo a foto e cimeli d'epoca spicca una dichiarazione rilasciata nel 1993 da Lisetta Moscardi, cameriera personale del Duce, che afferma che gli arredi sono quelli originali. Una piccola curiosità: chi vuole, a richiesta, può dormire in questa camera. Bruno Vespa ha provato l'"emozione"!



Gran Sasso - Verso il Corno Grande